

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI CATANZARO

DENUNZIA - QUERELA

Il sottoscritto, dott. Giuseppe Chieco, nato a Bari il 28 ottobre 1946, residente a Matera alla via Tortorella n. 3, in servizio in qualità di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Matera, espone quanto segue.

Rientrato in ufficio in gennaio, dopo un breve periodo di congedo, lo scrivente ha avuto modo, con una certa sorpresa, moltissima amarezza, ed altrettanta indignazione, di leggere sul giornale periodico "IL RESTO - Settimanale di Informazione e Cultura", edito e distribuito in Matera, e precisamente sul numero che era apparso nelle edicole della città lucana sabato 30 dicembre 2006 [e che costituisce l'allegato n. 1 alla presente denuncia querela], un articolo, a firma del sig. Nicola Piccenna, pubblicato in prima pagina, dal titolo a caratteri cubitali "TREMA IL PALAZZO DI GIUSTIZIA", ed avente come sottotitolo "Dopo la decisione, subito un lungo summit in Procura tra Buccico, Chieco e Cazzetta": articolo dal contenuto del tutto falso e comunque intrinsecamente e totalmente ingiurioso e calunnioso nei suoi riguardi.

L'articolo è del seguente letterale tenore:

"Una forte scossa di terremoto ha colpito la città di Matera. La notizia giunge come un fulmine a ciel sereno poiché la popolazione non ha avvertito il sisma né i sismografi, notoriamente poco sensibili agli eventi tellurici di certo tipo, hanno registrato alcunché. L'epicentro è stato individuato al secondo piano del Palazzo degli Uffici Giudiziari, in Via Aldo Moro, zona non considerata a rischio sismico anzi, ritenuta dai più, un ottimo rifugio poiché, a memoria d'uomo, mai colpito da eventi di qualsivoglia intensità. Nemmeno lievi brezze. Il regno della calma piatta che più calma non si può. Eppure si muove, sosteneva sorridente Galileo e noi con lui. E casi, qualcosa deve essersi mosso nelle viscere della terra e forse anche nei visceri di qualche uomo di legge, ed eccoci qua. Unici a darne notizia. Che scoop! L'illustre Procuratore della Repubblica, Dr. Giuseppe Chieco, ha mollato alcune importanti inchieste alla expertissima D.ssa Annunziata Cazzetta, sostituto procuratore anziano presso la Procura della Repubblica di Matera. La genesi del "passaggio" non ci è ancora nota e quindi possiamo formulare solo ipotesi, ma vista la delicatezza del momento preferiamo non aggiungere ulteriori elementi di riflessione. Badiamo ai fatti. Certo, è da molto tempo che ci stavamo chiedendo del perché non si concludesse l'iter del procedimento denominato 2070/03, di cui sin dal giugno 2004 il Dr. Chieco scriveva: "associazione a delinquere finalizzata alla truffa pluriaggravata tuttora perdurante". Questo "status operandi", accertato dal Nucleo Tributario della Guardia di Finanza di Matera nel 2004 nell'informativa trasmessa al Dr. Chieco, riconfermato dai periti di parte nominati dallo stesso Dr. Chieco nell'aprile 2005, ribadito (sempre da Chieco) nell'atto di chiusura delle indagini del 5 aprile 2006, ad oggi (Dicembre 2006) continua a "perdurare" senza che alla "chiusura indagini" sia seguito atto alcuno. Certo la D.ssa Cazzetta avrà "gioco facile" a procedere in tempi brevi. Sicuramente Finito, però, non è dei più promettenti. Oggi (28.12.2006 ndr), mentre ero nel Palazzo degli Uffici Giudiziari, ho visto proprio la D.ssa Cazzetta entrare in una stanza in cui, prima di lei, erano entrati il Dr. Giuseppe Chieco e l'Avv. Emilio Nicola Buccico, (strenuo difensore della legalità come scrisse di lui la Suprema Corte di Cassazione in una sentenza epocale). Siamo in periodo di festività e, specie noi del sud Italia, usiamo scambiarci calorosamente

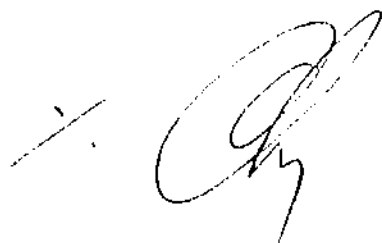


di autori di Buon Natale" e gli auspici di un felice anno nuovo. Ma, per diletta magistrato, l'illustre Avvocato insegnato (innanzitutto a chi scrive che muore nell'ignoranza di tutti giuristi quasi compari) che oltre alla sostanza occorre badare alla forma. Anzi la forma, a volte è, essa stessa, sostanza. Il magistrato non solo deve essere terzo, ma tale deve apparire. Ebbene, l'Avvocato Emilio Nicola Buccico, mentre ricopriva l'incarico di Consigliere del Consiglio Superiore della Magistratura, ha frequentato a lungo l'ufficio del Procuratore Giuseppe Chicco mentre questi riceveva le informative sul nominato proc. 2070/03. Sempre in merito a detto procedimento, e più in particolare ad un suo straleto trasferito per competenza alla Procura di Catanzaro, da Consigliere del CSM l'illustre avvocato riceveva numerosi esposti a carico di magistrato in servizio a Matera tra cui il Dr. Chicco Giuseppe ed il Presidente del Tribunale, D.ssa Irma Genovese. Ancora per il famigerato 2070/03, lo studio Buccico di Matera difendeva alcuni degli indagati (tanto sospesi) per incompatibilità col ruolo in seno al CSM, l'Avv. Emilio Nicola aveva affidato professionalmente lo Studio Buccico agli Avvocati Angela Buccico, Emilio Olivero, Michele Scalconi. Oggi, dismessi i panni del CSM, Emilio Nicola Buccico ha assunto in prima persona le difese di alcuni indagati (tutto più che legittimo) Può apparire "terzo" la D.ssa Annunziata Cazzetta che incontra un avvocato difensore di suoi indagati in un procedimento "incagliato" da anni, di cui ha da poco ricevuto le "consegne" dal Dr. Giuseppe Chicco che, a sua volta, partecipa al medesimo incontro? Per chi, come chi scrive, ha avuto modo di conoscere la "storia" professionale non possono esserci dubbi di sorta. Ma gli altri? Quelli che non la conoscono come potrebbero interpretare il lungo colloquio del 28.12.2006? So di toccare tasti sensibili - so di apparire petulante, ma non posso esimermi dal chiedere la terzietà assoluta in materia così delicata. Nell'interesse proprio dei magistrati, degli avvocati e del sistema giudiziario materano. Chi, come me, conosce l'Avv. Buccico, la D.ssa Cazzetta ed il Dr. Chicco e ne stima l'operato non può che "pretendere" la massima e totale trasparenza anche negli aspetti relazionali, del resto esistono precise regole dettate dagli articoli del Codice di Procedura Penale che regolano le modalità dei rapporti fra PM e difensore degli indagati. Nulla deve poter anche solo apparire nebbiosa e incerta, nell'interesse primario della Giustizia, dei rispettivi professionisti e degli stessi indagati che hanno diritto all'incertamento della estraneità di cui siamo convinti ai fatti penali ipotizzati oltre ogni minimo sospetto e nel modo più pieno. Ancor più in una situazione che vede altri due "grandi" procedimenti in itinere per quanto concerne la "giustizia" in Lucania - ai mille ancora trapela circa i procedimenti sorti a Catanzaro su segnalazione del GIP potentino Dr. Alberto Iannuzzi (a carico della D.ssa Felicia Genovese - magistrato dell'animafis presso la Procura di Potenza) per le eventuali incompatibilità a "trattare" procedimenti a carico della Regione Basilicata, lì ne si conosce a quali sviluppi, eventuali, porterà la scoperta che il Dr. Giuseppe Chicco trattava l'acquisto di un immobile dalla società Marinuzzi di Policoro, mentre curava una delicata indagine proprio a carico della citata società. (Il procedimento venne archiviato su proposta della D.ssa Paola Morelli, succeduta al Dr. Chicco nella gestione dell'inchiesta - che "scopri" un'alluvione del 1949 (n. 59). Come ben si conosce, a volte la prima scossa è solo un avvertimento. La profonda spaccatura sotto la crosta torrenziale della Giustizia lucana nulla hanno da invidiare alla faglia di Sant'Andrea pochi chilometri a largo della costa orientale degli USA. Se a Los Angeles attendono il Big One, a cosa ci toccherà assistere in Basilicata?"

Per consentire a chi legge la presente istanza di punizione di comprendere appieno il senso offensivo dell'articolo in questione, è necessario fare una breve premessa.

Il sig. Nicola Piccenna, estensore e firmatario dell'articolo, è persona dotata certamente di grande intelligenza, eccellente abilità dialettica, ed ottima conoscenza degli ambienti finanziari ed imprenditoriali della città di Matera.

Egli era, e lo è stato fino al giorno della dichiarazione di fallimento, Presidente del Consiglio di Amministrazione della società "Consorzio Anthill Società Consortile per Azioni", avente sede legale in Macchia di Ferrandina.



Tale società divenne famosa, quanto meno in sede locale, per avere invano tentato di partecipare alla gara, di valore elevatissimo, indetta dal Ministero delle Comunicazioni, per l'aggiudicazione delle licenze per l'U.M.T.S., ossia il sistema di telefoni cellulari di ultima generazione, al fianco di alcuni dei colossi della telefonia nazionale, nonostante avesse un capitale sociale deliberato dell'importo di Lire 350 milioni, ed effettivamente versato per sole Lire 195 milioni (dati ricavati dalla relazione del curatore fallimentare).

Lo scrivente ebbe modo di conoscere il sig. Piccenna, e di occuparsi delle sue vicende, alla fine dell'anno 2002, allorché spiegò intervento in qualità di PM in un procedimento instaurato dai sindaci del Consorzio Anthill, ai sensi dell'art. 2409 c.c. e, ritenute condivisibili, almeno in linea di principio, le ragioni di perplessità sulla conduzione amministrativa della società come prospettate da essi, formulò richiesta al Tribunale di disporre una ispezione sulla società consortile.

Questa fu in effetti disposta, con nomina di un consulente, ma poi non ebbe il fatto luogo in quanto, il 24 marzo 2003, venne dichiarato con sentenza il fallimento del Consorzio Anthill, a seguito di un ricorso per fallimento promosso da dieci persone, già dipendenti della società, che assumevano non fossero state corrisposte loro alcune retribuzioni né tanto meno il TFR maturato nel periodo lavorativo.

Nel frattempo, ai primi di gennaio 2003, il sig. Nicola Piccenna aveva depositato presso la Procura della Repubblica e presso il Tribunale di Matera una propria nota nella quale contestava le censure mosse alla conduzione del Consorzio, faceva rilevare che tutta la vicenda aveva prodotto gravissimi danni di immagine e pregiudizi alla normale attività aziendale, e chiedeva una tempestiva audizione al sottoscritto Procuratore della Repubblica, che gli veniva ovviamente accordata, dandogli così modo di spiegare le sue ragioni.

Da quel momento in poi, il sig. Piccenna ebbe a presentare, il più delle volte di persona, negli uffici della Procura di Matera, una lunghissima serie di esposti e denunce aventi ad oggetto i comportamenti, a suo dire scorretti e o addirittura illeciti, posti in essere a vario titolo ed in varie occasioni, da una serie di persone di Matera e non tra gli altri, con una elencazione sicuramente carente in difetto, l'allora Ministro delle Comunicazioni, on. Gasparri; l'allora Prefetto di Matera, dott. Priore; numerosi magistrati del Tribunale, e tra essi il Presidente dott.ssa Granese; amministratori, funzionari e sindaci del più importante Istituto di credito locale, la Banca Popolare del Materano; il curatore della procedura fallimentare del consorzio Anthill, avv. Serra.

Tutte furono attentamente e scrupolosamente vagliate dallo scrivente, e tutte furono oggetto di una qualche attività di indagine delegata ad organi di polizia giudiziaria; non tutte, peraltro, furono ritenute, all'esito di tali attività, meritevoli di ulteriori iniziative processuali, ed in particolare dell'esercizio dell'azione penale.

Fu così che, mentre alcune denunce dettero luogo a procedimenti penali (in particolare e soprattutto va segnalato il procedimento iscritto al n. 2070/03 mod. 21 R.N.R. PM Matera, che per la sua rilevanza nel presente discorso sarà oggetto tra poco di una breve disamina, e che risulta espressamente citato nell'articolo di fattuario), altre furono oggetto di richieste di archiviazione indirizzate al G.r.p. di Matera, ed altre ancora furono doverosamente trasmesse per competenza ad altre Autorità giudiziarie, in specie



alla Procura della Repubblica di Catanzaro, ai sensi dell'art. 11 c.p.p. In caso di necessità potrà essere fornito un elenco completo di tutti i procedimenti penali iscritti a seguito di esposti e denunce provenienti dal sig. Piccenna.

Il procedimento penale contrassegnato dal n. 2070/03/21, in particolare, è uno dei più complessi ed importanti che siano stati istruiti presso la Procura di Matera negli ultimi anni: non è questa la sede per entrare nel dettaglio e soprattutto nel contenuto dello stesso, ma ai fini che qui interessano, sarà sufficiente far rilevare che esso ha richiesto una lunga e complessa attività istruttoria, svolta dal Nucleo provinciale di Polizia Tributaria della G.d.F. di Matera dapprima, e dalla Sezione di Polizia giudiziaria della Procura poi: l'acquisizione e lo studio attento di copioso materiale documentale; una articolata consulenza tecnica collegiale che ha accertato il valore di immobili e complessi aziendali; che esso vede allo stato sottoposte ad indagine ben trentacinque persone per una serie di reati che vanno dall'associazione per delinquere alla truffa aggravata, per un totale di undici articolati e lunghi capi di imputazione; che consta di sette fascicoli di carte per quasi quattromila pagine complessive.

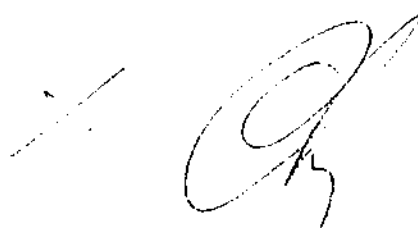
Nell'aprile dello scorso anno 2006 è stato emesso l'avviso di completamento indagini previsto dall'art. 415 bis c.p.p., che ha purtroppo avuto notevoli difficoltà di notifica (talune hanno dovuto essere rimosse) per essere gli indagati ed i loro difensori residenti in varie località italiane. A seguito di tale notifica, molti degli indagati hanno formulato formale richiesta di essere sottoposti ad interrogatorio, adempimento che deve essere espletato.

Nel frattempo, per ragioni che lo scrivente non conosce, ma che può solo intuire, il sig. Piccenna ha cominciato a presentare nei suoi confronti esposti, formali denunce penali, ed a scrivere una lunga serie di offensivi articoli di giornale, pubblicati sul periodico "Il Resto", e prima ancora, su altro periodico, il "Giornale della Sera", pure edito in Matera.

Il sottoscritto non ha mai reagito, non ha mai risposto in alcun modo: questo atteggiamento è disceso, innanzi tutto, dall'innata e ferma convinzione che chi riveste incarichi pubblici debba per ciò stesso accettare in silenzio le critiche anche più aspre al suo operato; in secondo luogo, dalla precisa consapevolezza della piena correttezza del proprio comportamento morale e processuale, e dalla speranza che gli attacchi avessero spontaneamente a cessare; in ultimo luogo per poter proseguire nella propria attività giurisdizionale senza essere costretto ad una astensione.

Questo atteggiamento, però, di recente si è reso assolutamente insostenibile.

Lo scrivente, invero, alla fine di novembre 2006 ha appreso, per essergli stato notificato un avviso di fissazione di udienza a seguito di opposizione alla richiesta di archiviazione, di essere sottoposto ad indagine ad opera del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro per il reato di cui all'art. 323 c.p.; e che tale procedimento penale era stato originato da una o più denunce sperte nei suoi confronti dal sig. Nicola Piccenna, che in effetti risultava essere la persona offesa da detto reato e che nella specie, aveva proposto l'opposizione ai sensi dell'art. 408 c.p.p., sostenendola anche nella richiamata udienza dinanzi al G.i.p.

A handwritten signature in black ink, consisting of a series of loops and a long horizontal stroke, located at the bottom right of the page.

Il sottoscritto, pertanto, pur permanendo nella più completa serenità in ragione della ferma e piena consapevolezza di aver tenuto sempre un comportamento assolutamente irreprensibile sotto il profilo morale e giuridico, tuttavia ha doverosamente ritenuto che tale situazione di fatto poteva essere di un qualche ostacolo ad una sua serena e distaccata valutazione - sempre e comunque doverosa - nell'ambito dei procedimenti penali tuttora pendenti in vario grado presso gli uffici giudiziari di Matera, ed assegnati allo scrivente, che riguardano il sig. Piccenna nella sua veste di indagato, di persona offesa o denunziante, e che conseguentemente ricorrevano quelle "gravi ragioni di convenienza" che sono richieste dall'art. 52 c.p.p. per farsi luogo ad una astensione da parte del magistrato del pubblico ministero, e ne ha tratto le doverose conclusioni.

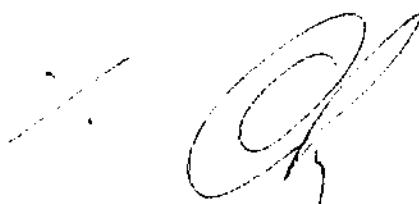
Si allegano alla presente querela [allegati nn. 2 e 3] copia della formale dichiarazione di astensione e del successivo conforme provvedimento adottato dal Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Potenza.

Queste le ragioni e l'iter per cui si è pervenuti alla riassegnazione di numerosi procedimenti penali (e tra essi anche quello contraddistinto dal n. 2070/03/21) in capo al Sostituto Procuratore di Matera dott.ssa Annunziata Cazzetta, con l'ovvia conseguenza di un considerevole ritardo nella conclusione dello stesso, tenuto conto dei tempi che saranno necessari alla Collega per approfondire lo studio delle tematiche del procedimento penale in questione.

Fatta questa doverosa (e si spera non sovrabbondante premessa di fatto) sarà agevole per il lettore, che certamente non è distratto né superficiale, cogliere il senso, nemmeno tanto sotteso, delle parole insinuanti e gravemente offensive dell'articolista sig. Piccenna: egli afferma appunto che "dopo la decisione", che con ogni evidenza non può non essere se non quella di riassegnare il procedimento penale in parola alla dott.ssa Cazzetta, di cui egli è venuto a conoscenza, ancorché affermi di non conoscerne le ragioni ("*la genesi del passaggio*"), subito vi è stato un lungo "summit" tra lo scrivente, la stessa dott.ssa Cazzetta e l'avv. Emilio Nicola Buccico, già componente del Consiglio Superiore della Magistratura, ed ora difensore di molti degli indagati.

Un incontro - anzi "summit" come si esprime in modo immaginifico e suggestivo il sig. Piccenna - del genere, collocato artatamente in un contesto che avrebbe visto dapprima lunghe "frequenzazioni" dello stesso avv. Buccico nell'ufficio dello scrivente "*mentre questi riceveva le informative sul nominato proc. 2070/03*" (su quanto sia grottesca questa affermazione non sembra di dover spendere molte parole, avendo voluto il Piccenna ammantare di un oscuro ed illecito significato semplici, rare e brevi visite di cortesia istituzionale, avvenute in ogni caso *coram populo* e con la porta dell'ufficio spalancata, come è da sempre costume dello scrivente), unito all'affermazione gratuita che il predetto procedimento penale sarebbe "*incagliato da anni*", non può che suggerire al lettore, quanto meno quello sprovvisto e sensibile alle suggestioni giornalistiche, che il "trio" si sia riunito con il fine di concordare tempi, modi e contenuti della futura attività giudiziaria!

Il Piccenna ciò afferma con assoluta sicurezza, sostenendo espressamente di esserne stato testimone oculare: "*... oggi (28.12.2006 ndr), mentre ero nel Palazzo ... ho visto proprio la D.ssa Cazzetta entrare in una stanza in cui, prima di lei, erano entrati il Dr. Giuseppe Chicco e l'Avv. Emilio Nicola Buccico ...*".



Gravissime le considerazioni di ordine morale e deontologico che il Piccenna mi fa conseguire: “... oltre alla sostanza occorre badare alla forma. Anzi la forma, a volte è, essa stessa, sostanza. Il magistrato non solo deve essere terzo, ma tale deve apparire.” Mancherebbe nella specie con ogni evidenza quella “...massima e totale trasparenza anche negli aspetti relazionali, del resto esistono precise regole dettate dagli articoli del Codice di Procedura Penale che regolano le modalità dei rapporti fra PM e difensore degli indagati” tanto da far apparire il tutto “...nebbioso ed incerto...”.

Sennonché, l'evidente livore che il sig. Piccenna ormai nutre nei confronti dello scrivente lo ha portato a vedere con i suoi occhi (“mentre ero nel Palazzo ... ho visto”) lucciole per lanterne: il presunto incontro a tre, sul quale è stato redatto e sul quale si fonda l'intero articolo di giornale, **non è mai avvenuto**.

Quel giorno, infatti, il sottoscritto non era affatto a Matera, avendo usufruito, a partire dal giorno 27 dicembre 2006 (in realtà com'è ovvio lascio l'ufficio nell'ultimo giorno lavorativo, e cioè il sabato 23!) e fino al 5 gennaio 2007, di un periodo di congedo, del quale per correttezza, e come è da sempre suo costume, dette formale notizia al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Potenza con una comunicazione a sua firma in data 18.12.2006, che venne trasmessa a mezzo fax il successivo giorno 19 [allegato n. 4].

Della sua assenza da Matera e dall'ufficio potranno agevolmente rendere testimonianza i magistrati ed il personale tutto che era in servizio in quei giorni.

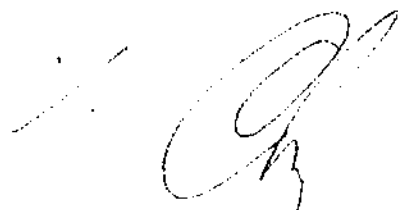
Ma vi è di più. Essendosi recato a trascorrere le festività natalizie, insieme alla propria consorte, a Roma presso l'abitazione del proprio figlio, egli, alla guida della sua autovettura Mercedes targata BC430SV, il giorno 28 dicembre, proprio mentre a dire del sig. Piccenna prendeva parte al “summit” di Matera, in realtà stava facendo ritorno a Bari, dove risiede la propria famiglia, percorrendo l'autostrada, essendo entrato al casello di Roma Sud intorno alle ore 9.30 circa ed essendo uscito al casello di Bari Nord esattamente alle ore 14.35.04.

Di tanto fa fede l'estratto cronologico dei viaggi compiuti nel mese di dicembre ottenuto dal sito “Telepass.it”, che si allega [allegato n. 5], significando che in esso non viene riportato l'orario di ingresso in autostrada, dato questo che peraltro sarà agevole richiedere alla Società Autostrade, ma solo quello di uscita.

E dunque, a meno di non ritenerlo dotato del dono dell'ubiquità, il sottoscritto non poteva evidentemente partecipare in alcun modo al “summit” del giorno 28, in orario di apertura degli uffici !!!

Ma per il sig. Piccenna non era ancora abbastanza!

Non pago delle insinuanti offese già arrecate allo scrivente con la prima parte dell'articolo, ora esaminato, il sig. Piccenna ha infatti proseguito nel suo autentico gioco al massacro, affermando nell'ultima parte del testo, con una sapiente ed astuta miscela di parziali quanto innocenti verità e di sostanziali quanto gravi menzogne, che “il Dr. Giuseppe Chicco trattava l'acquisto di un immobile dalla società Marinagrì di Polignano, mentre curava una delicata indagine proprio a carico della citata società. (Il procedimento venne archiviato su proposta della D.ssa Paola Morelli, succeduta al Dr. Chicco nella gestione dell'inchiesta, che “scopri” un'alluvione del 1949 o '59).”



L'ignaro e sprovveduto lettore, preso dalla immaginifica prosa del sig. Piccenna non può non essere rimasto sfavorevolmente colpito dall'immagine di scarsa correttezza di un magistrato che approfitta della circostanza di condurre una delicata indagine a carico di un soggetto per "trattare" l'acquisto di qualcosa di valore da questo stesso soggetto, evidentemente tentando di ottenerne vantaggi illeciti ed immorali di natura economica. Egli nulla dice in ordine all'eventuale conclusione di tali "trattative", limitandosi a precisare, con trasparente malignità, lasciando immaginare al lettore chissà quali scorrettezze, che poi il procedimento venne archiviato su richiesta di un altro magistrato, peraltro appartenente allo stesso ufficio di Procura facente capo allo scrivente.

Si parlava prima di astuta e sapiente miscela di verità e menzogne.

Di vero c'è soltanto che lo scrivente, venuto a sapere dai giornali che la società Marinagri, a lui del tutto sconosciuta, aveva in progetto la costruzione di un villaggio turistico in agro di Policoro, e che lo stesso aveva prospettive di notevoli qualità, prese contatti informali con il titolare della società stessa per avere delucidazioni in merito, nella più totale assenza di uffici commerciali addetti alle vendite, ancora non esistenti.

Di falso e calunnioso c'è invece che lo scrivente abbia **mai** "trattato" quel procedimento penale, tanto che a lui sia potuta "succedere" la dott.ssa Morelli.

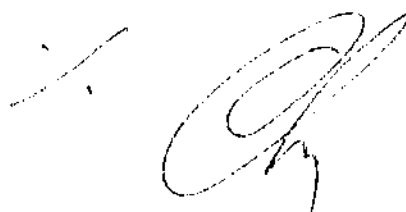
Il tutto in qualche modo si collega ad una nota [allegato n. 6] che venne inviata dai Carabinieri della Compagnia di Policoro e che dallo scrivente, per la sua delicatezza, venne iscritta al protocollo riservato: non si comprende in effetti come ne sia venuto a conoscenza il sig. Piccenna, e sarebbe forse interessante chiederselo!

I fatti, nella loro cronologica successione, sono dettagliatamente riportati in una lunga nota che lo scrivente inviò di sua iniziativa, e per quella correttezza istituzionale che ne ha sempre contraddistinto l'operato, al Procuratore Generale della Corte di Appello di Potenza [allegato n. 7] sin dal giugno 2004: ad essa ci si riporta integralmente, rappresentando un puntuale e preciso resoconto dei fatti accaduti.

Per opportuna completezza resta ancora da dire che la dott.ssa Morelli, all'esito di una lunga ed articolata attività istruttoria, formulò una ponderosa e motivatissima richiesta al G.i.p. di archiviazione degli atti, richiesta che fu successivamente accolta, con provvedimento altrettanto motivato, dal Giudice; che lo scrivente, sin dal novembre 2003, all'epoca della presa di conoscenza dell'esistenza del procedimento penale a carico del titolare della società Marinagri, rinunciò ad ogni e qualsiasi ipotesi presente e futura di acquistare immobili da quella società; che di fatto, dopo aver stipulato, nell'agosto del 2004, contratto preliminare di compravendita di una villetta in Castellana Marina, al di fuori dunque della provincia di Matera e del circondario di questo Tribunale, la acquistò nell'ottobre 2006, dopo aver contratto a tal fine un oneroso mutuo fondiario ed aver alienato un immobile di sua proprietà in provincia di Brindisi.

Con riferimento alle considerazioni innanzi svolte, e a dimostrazione delle stesse, alla presente istanza di punizione si allegano i seguenti atti:

- una certificazione della segreteria della Procura di Matera attestante i passaggi del menzionato procedimento penale n. 121/03 mod. 21 [allegato n. 8] (al riguardo si segnala che lo scrivente prese servizio a Matera ai primi di giugno 2002);



- una copia conforme del provvedimento di riassegnazione alla dott.ssa Morelli di tutti indistintamente i procedimenti penali assegnati in precedenza al dott. Miele [allegato n. 9], che conseguentemente non furono mai esaminati dallo scrivente.

La presente istanza di punizione si intende espressamente estesa anche al sig. Nino Grilli, Direttore responsabile del periodico "Il Resto", in ragione dell'assoluta mancanza da parte sua di qualsiasi controllo sul contenuto dell'articolo, pubblicato - tra l'altro - con grande evidenza editoriale.

Ed invero, laddove egli avesse inteso compiere anche solo un minimo accertamento (ad esempio chiedendo al sottoscritto dei chiarimenti, che gli sarebbero stati di buon grado offerti, e sarebbero stati, come innanzi s'è visto, del tutto risolutivi), avrebbe evitato la pubblicazione dell'articolo e conseguentemente un gravissimo danno di immagine e prestigio per lo scrivente.

Conclusivamente si formula espressa istanza di punizione nei confronti del sig. **Nicola Piccenna** (nato a Ventimiglia il 6.10.1958 e residente in Matera via Lraelea n. 4), nella sua qualità di estensore dell'articolo pubblicato sul periodico "Il Resto" del 30 dicembre 2006; e del sig. **Nino Grilli** (le cui generalità non sono conosciute dal querelante), nella sua qualità di Direttore responsabile del medesimo periodico: entrambi per il **delitto di diffamazione aggravata dal mezzo della stampa e dalla attribuzione di un fatto determinato**.

Si formula espressa riserva di costituzione di parte civile.

Ci si oppone alla eventuale emissione di un decreto penale di condanna.

Si formula espressa richiesta di essere avvertiti in caso di richiesta di archiviazione ed in caso di richiesta di proroga delle indagini.

Con doveroso ossequio

Matera, 15 febbraio 2007

Dot. Giuseppe Chieco

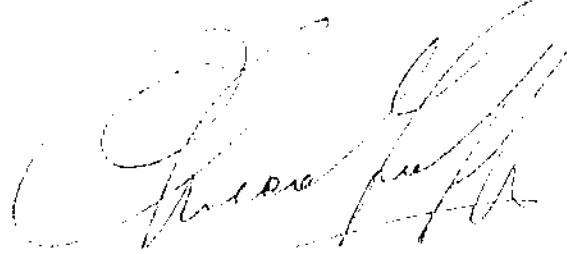



PROCURA DELLA REPUBBLICA DI MATERA
SEZIONE DI POLIZIA GIUDIZIARIA
- UFFIZIARI -

VERBALE di ratifica di denuncia presentata IN FORMA SCRITTA da -----

CHIECO Giuseppe nato a Bari il 28.10.1946, residente in Matera alla v.
Tortorella n. 3.

Il 15 febbraio 2007, in Matera, negli Uffici della Sezione in intestazione, alle ore 09.15
Innanzi al sottoscritto Maresciallo P.S. UFF. TRAGNI Michele, Responsabile della
suddetta Sezione, è presente il Dr. Giuseppe CHIECO, Procuratore della Repubblica di
Matera, che consegna e deposita un atto di querela composto da n. 08 (otto) pagine con
allegati n. 9 allegati (*in cui n. 1 edizione del settimanale "Il Resto"*) -----
Con reiterazione di volontà a procedere nei confronti dei soggetti evidenziati nell'atto
che si ratifica. -----
P.L.C.S. -----



Michele Tragni